


Rassegna Stampa del 2 marzo 2021

Testata	Data
la Repubblica	26 febbraio 2021
<p>CORONAVIRUS, VACCINI. ONOTRI: "LE FIALE NON CI SONO: MA LA COLPA NON È DEI MEDICI DI FAMIGLIA"</p> <p>"Undici dosi a settimana significa che ci metteremo un anno a vaccinare 500 pazienti" Risponde a stretto giro la segretaria generale dello Smi (Sindacato Medici Italiani) Pina Onotri, che è anche membro, insieme ad altri 15 medici, di una Ucp ai Monti Tiburtini, alle dichiarazioni che l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato ha rilasciato ieri a Repubblica sul fatto che "siamo in guerra e non si accettano disertori" riferendosi a quei medici di famiglia che non vogliono (o magari non possono) fare in studio i vaccini anticovid. "Siamo senza parole" dice Onotri. "Parla l'assessore dei 13 milioni di mascherine mai arrivate. Parla l'assessore che non ha mai fatto arrivare un dpi ai medici di medicina generale. Parla l'assessore dei vaccini antinfluenzali consegnati a singhiozzo e neanche per intero: dati che hanno fatto sì che la campagna vaccinale sia stata difficoltosa, considerando anche che era (ed è) in atto una pandemia e nonostante questo portata a termine (parole dell'assessorato) in maniera ottimale soprattutto grazie ai medici di medicina generale.</p> <p>Dottoressa, dal primo marzo dovrete partire con venti vaccini a settimana...</p> <p>"Ma i vaccini non ci sono! Non sappiamo neanche dove dobbiamo andare a prenderli. E poi se arrivano al ritmo di 11 dosi a settimana tra primo shot e richiamo ci metteremo un anno a vaccinare 500 pazienti. L'assessore prima fa annunci con la gran cassa e poi cerca di scaricare le incapacità organizzative sui medici di medicina generale".</p> <p>Tutte le sigle sindacali, compresa la vostra, hanno firmato l'accordo con la regione per eseguire i vaccini anticovid in studio, come diceva ieri l'assessore: ma allora perché solo il venti per cento dei 4.000 medici romani ha restituito il modulo di adesione?</p> <p>"Questo è un punto importante: se si tratta di una campagna vaccinale normale, come quella antinfluenzale, come ha detto ieri l'assessore D'Amato, allora deve spiegare perché dobbiamo firmare moduli su moduli in cui si evince un totale scarico di responsabilità da parte dell'amministrazione regionale che ci chiede di dichiarare che i nostri studi sono attrezzati a fronteggiare eventi avversi, cosa che non viene richiesta quando si fanno le normali campagne antinfluenzali. E comunque ci deve spiegare perché negli ambulatori Asl se non c'è l'anestesista o un'ambulanza i vaccini anticovid non vengono eseguiti".</p> <p>Coronavirus, D'Amato: "Se i medici non si vaccinano, andiamo dai pm" Quale potrebbe essere il problema?</p> <p>"Come si sa, per esempio, le fiale AstraZeneca contengono ognuna dieci dosi: una volta aperte devono essere somministrate in due ore. Ma se alla quinta somministrazione ho un effetto avverso e un paziente si sente male, io blocco il flusso del vaccino. Cosa succede con le altre dosi: devo buttarle? Senza parlare delle nostre segretarie di studio che sono fondamentali per aiutarci nella campagna vaccinale ma che non sono vaccinate a loro volta: è un problema e non da poco. Siamo anche disposti ad organizzarci come gruppi di medici: purché ci sia collaborazione da parte delle Asl e purché ci vengano date adeguate le dosi</p>	

di vaccino. Non si possono avere venti dosi a settimana: come si fa a far partire una campagna con questi numeri? Ma l'assessore lo sa a quante chiamate abbiamo risposto perché ha fatto questo annuncio?".

L'assessore comunque ha sottolineato che quello della vaccinazione è un vostro preciso compito e chi non lo adempierà andrà incontro a rischi anche penali.

“Questo è un sistema per ribaltare la responsabilità delle mancanze organizzative della regione Lazio ancora una volta sui medici di medicina generale: chi non aderisce avrà rischi penali? Ma i medici aderiscono quando ci sono le condizioni di sicurezza per i pazienti e per gli operatori sanitari e quando possono contare su un'organizzazione certa anche in merito alle dosi da somministrare ai propri pazienti cosa che ad oggi non c'è. Il fatto che D'Amato minacci di ritorsione la categoria, in un momento come questo in cui si cerca la nostra collaborazione, in cui ci sono tanti morti e tanti ammalati tra di noi, ci fa un enorme dispiacere. Non sono questi i toni istituzionali che un assessore alla Sanità dovrebbe avere e comunque della sua incapacità organizzativa darà conto agli elettori di questa regione che vivono sulla propria pelle i disagi di questa pandemia, delle accuse reiterate di codardia e diserzione nei confronti della categoria ne risponderà nelle aule dei tribunali. Lo dobbiamo ai 350 colleghi deceduti nell'esercizio delle loro funzioni.

Testata	Data
	26 febbraio 2021
<p>VACCINO. PUGLIA, INTERSINDACALE MEDICI: ORA COORDINAMENTO PER VELOCIZZARE "AMPI SPAZI E APPROCCIO MULTIDISCIPLINARE CON PIÙ FIGURE LAVORATIVE</p> <p>Bari, 26 feb. - "Per la vaccinazione di massa servono ampi spazi e il coordinamento tra sindaci e Protezione civile". È quanto rende noto l'intersindacale medici, composta da Fp Cgil medici, SIMeT, Smi, Snamil e Ugs medici della Puglia. che nel corso della conferenza stampa che si è svolta on line ha riportato l'esempio di come il Comune di StatTe (Taranto) sta gestendo la campagna vaccinale. "I medici di Medicina generale che hanno dato disponibilità volontaria a vaccinare lavorano in una palestra per le somministrazioni sul personale scolastico e sono coadiuvati da personale infermieristico per la parte medica e da personale amministrativo per quanto riguarda la raccolta del consenso informato dalla persona vaccinata. Mentre i volontari della Protezione civile si occupano della sicurezza". "A partire da questa esperienza concreta occorre prevedere un approccio multidisciplinare con più figure lavorative impiegate, se si vuole affrontare bene e in fretta la vaccinazione di massa in Puglia e nel Paese", evidenzia l'intersindacale medici.</p>	



■ CETRARO Carabinieri fanno irruzione in un casolare: c'era una festa di compleanno

Arrivano i militari: festaioli multati

In 20 ammassati, senza protezione e oltre l'ora consentita: multe per 5.600 euro

di M. FIORELLA SQUILLARO

CETRARO - Festa di compleanno in un casolare con tanti giovani senza mascherina incuranti delle norme per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da Covid 19, beccati in flagranza dai Carabinieri. Il fatto è accaduto a CetRARO poco fa mezzanotte dove, tra sabato ed domenica, presso un casolare ubicato lungo la strada statale 18 era stato organizzato un party in grande stile con musica e balli. I festeggiamenti proseguivano allegriamente e tutti i convitati si stavano divertendo come se nulla fosse, nonostante il coprifuoco, quando all'improvviso, allertati da una chiamata anonima, sono piombati i Carabinieri della compagnia di Paola agli ordini del capitano Giordano Tognoni che subito hanno posto fine alla festa clandestina. I militari dell'Arma hanno beccato venti persone tutti giovani tra i 20 e 30 anni di età, e tutte erano senza mascherina ed inoltre, non stavano rispettando il distanziamento sociale, in quanto intente a far baldoria l'uno vicino all'altro. Tutti i presenti sono stati identificati sul posto dai carabinieri i quali hanno accertato che i predetti giovani non erano conviventi e neanche erano legati da parentela. I militari dell'Arma hanno, quindi, proceduto nei loro confronti amministrando la sanzione amministrativa prevista dalla normativa anti covid che vieta, tra le altre cose, anche gli assembramenti. A ciascun ragazzo è stata inflitta una multa di 280 euro per un totale di 5600 euro. Una festa di compleanno che sicuramente nessuno dimenticherà, né il festeggiato e né, tantomeno gli invitati. Le ore di allegria e spensieratezza trascorse tra i presenti appassionate e

hanno avuto un risvolto amaro e cioè, le salite sanzioni sia per il festeggiato e anche per tutti gli invitati. Il Dpcm approvato il 14 gennaio scorso valido fino al 5 marzo prossimo prevede il divieto assoluto di assembramenti, nonché, il divieto assoluto di uscire dalla propria abitazione oltre le ore 22,00 se non per comprovati motivi di salute o lavoro. Deve caservarlo, soprattutto, chi è sottoposto alla quarantena, chi è positivo al Coronavirus o chi abbia una sintomatologia da infezione respiratoria o febbre maggiore di 37,5°.



Militari dell'Arma in azione durante i controlli serali

■ L'ANALISI SUI VACCINI Parla Cosmo De Matteis

Basta polemiche e divisioni Dobbiamo fare presto

NUMEROSE POLEMICHE sono sorte in questi giorni, in merito alla scelta della scuola di Testimio per l'effettuazione della campagna vaccinale per il covid. Fermetevi! alcune riflessioni, come al solito la Calabria brilla per la disorganizzazione in particolare l'incapacità degli attuali dirigenti di gestire la pandemia. Tutto frutto di una politica clientelare, che non ha mai premiato i meritevoli, che ha messo ai posti di comando quasi sempre mezzogiornisti asserviti al politiccante di turno, a prescindere dal colore politico. Le gravi carenze che avevamo denunciato come Sindacato medici italiani, a livello nazionale, nella nostra regione sono più che moltiplicate. In questi giorni i distretti sanitari sono stati lasciati a se stessi, i medici di famiglia sino a pochi giorni fa totalmente privi di informazioni. Sul Tirreno con la buona volontà di alcuni si è cercato di avviare l'iter vaccinale. Per la città di Paola si era discusso dell'utilizzo della palestra comunale, che sarebbe stata una soluzione ottimale, ma alcune carenze hanno costretto a ripiegare sulla scuola di Testimio. Io vorrei lasciare da parte le polemiche politiche, ancor di più l'eterogeneità tra medici, tipica della casalingeria, cosa che porta solo confusione tra i pazienti e fa loro perdere di credibilità, nonostante

siano molti i leoni da tastiera. Il fatto è che siamo in ritardo notevole, non si può perdere tempo per cui il giorno incriminato per il disagio, è giustificato dal fatto che quel giorno doveva essere per i medici un giorno dimostrativo. Fare il vaccino della Pfizer, richiede una certa manualità ed attenzione. Quel giorno il dr. Roberto Pittito, uno dei pochi che ha maturato esperienza nel campo, avrebbe illustrato, a filo di vocalizzato, la tecnica di preparazione ed inoculazione, purtroppo si è creato un afflusso eccessivo di pazienti che ha generato confusione. Ma la vaccinazione comunque è stata fatta. Ora si dovrà procedere giornalmente con un numero preciso di pazienti, con i medici che si alterneranno evitando disservizi. Quindi sarà il caso di ricordare che in tutto il mondo si stanno sfruttando locali di ogni tipo, come farmacia, supermercati addirittura tabaccherie, la parola d'ordine è fare presto. Lasciamo da parte le polemiche, diamo tutti il nostro contributo, ricordando che, con tutta la buona volontà, anche quei pochi volontari come Pittito, a lungo andare gettano la spugna. Infine non tempestate di chiamate i vostri medici, sarete regolarmente chiamati come disposto dal decreto.

Dottor Cosmo De Matteis (Sm)

■ AMANTEA Dibattito annullato

Casa della salute No del Municipio

di STEFANIA SAPIENZA

AMANTEA - I commissari straordinari di Amantea non hanno autorizzato la manifestazione organizzata sul lungomare cittadino, dalla Rete comprensoriale "Difendiamo la salute", per la mancata realizzazione della "Casa della Salute". «Annullata perché non autorizzata» scrivono dalla Rete la manifestazione sulla "Casa della salute" ad Amantea. Hanno scapato (anche) la democrazia». In particolare, è successo che «a meno di 94 ore dall'iniziativa» non avendo ricevuto alcun cenno di risposta alla richiesta di autorizzazione, inoltrata a mezzo PEC al Polibuscato. Commissari martedì 23 febbraio - siamo stati costretti ad annullare la manifestazione sulla "Casa della Salute" programmata sul lungomare "Natale De Grazia" ad Amantea. Inutile nascondere il disappunto e l'amarezza degli organizzatori. «Giorno e luogo erano stati individuati in modo da poter garantire al meglio il rispetto delle norme anti-Covid. Gli altri 8 Sindaci del comprensorio, il Presidente della provincia, alcuni parla-

mentari e Consiglieri regionali avevano assicurato la presenza. Inutile sottolineare come momenti di riflessione pubblica - quale quello inerente la realizzazione della "Casa della Salute" - rappresenta la principale leva di diffusione, all'interno di una comunità, di una coscienza critica, consentendo di promuovere una crescita civile e di arricchire il valore di una società. Stimolare il confronto e la discussione, infatti - per la Rete - è premiato per far ancor più maturare le collettività irrobustendo la cultura e i processi democratici e fornendo maggiori strumenti per distinguere il bene dal male». E, ancora - inutile sottolineare come momenti di confronto su tematiche di interesse collettivo, sui beni comuni - per via del particolare momento storico che stiamo vivendo e in una città il cui Comune è esule per supporti condizionamenti mafiosi - abbiano un valore almeno doppio. Agevolare l'autorizzazione dell'iniziativa sarebbe servito a consentire alla città di fare un passo in avanti. Ma tant'è e, quindi, dovrà percorrere l'ennesimo indietro».



■ PAOLA La frase del Papa: "Diggiunare dal pettegolezzo e dalla maldicenza..."

Vaccinazioni, l'assessore Trotta replica a Rbc

di GUIDO SCARPIANO

PAOLA - L'assessore comunale Ernesto Trotta, medico di famiglia, intervistato in replica alla nota stampa di "Rete dei Beni Comuni" sulla pronuncia inadeguata e mancanza di requisiti della sede Usacat di via Timentino che, a secondo il gruppo di minoranza, non sarebbe nemmeno stata autorizzata dall'Asp. Ecco la risposta dell'amministrazione della Giunta Perrotta: «Diaplice in tempo di pandemia dover rispondere ad attacchi mirati e sconsiderati allo scopo solo di eludere il sacrificio ed il lavoro che operatori sanitari volontari mettono in campo per assistere i cittadini in difficoltà. Inoltre duole constatare che la Rete dei Beni Comuni lo fa scrivendo una serie di inesattezze. Infatti la sentenza richiamata ieri da Rbc è

stata superata dalla Sentenza del Consiglio di Stato n° 08166/2020 del 18-12-2020 che, a riforma della precedente sentenza del Tar Lazio, sancisce che "è un grave errore esecutivo, suscettibile di depotenziare la risposta del siste-

ma sanitario alla pandemia e di provocare ulteriore e intollerabile disagio ai pazienti che, già affetti da patologie croniche, si vedrebbero (e si sono invece spesso visti), una volta colpiti dal virus, proiettati in una dimensione di

incertezza e paura, e finanche abbandonati dal medico che li ha sempre seguiti", ridando di fatto la responsabilità gestionale dei pazienti ai medici curanti», assicura Trotta. Ricorda, poi, l'assessore, che «il Comune ha messo a disposizione dell'Asp più di una sede vaccinale (tra cui la Palestra comunale) ed è l'Asp che decide dove vaccinare». E ancora: «Pur nella prima e seconda giornata di vaccinazioni dove la macchina andava roduta e l'organizzazione perfezionata, tutto è andato per il meglio. Sono stati vaccinati oltre che i pazienti ultratrentenni di due medici di famiglia (con gli altri a seguire nei giorni a venire) - rende noto l'assessore - anche 80 dializzati (alcuni vaccini sono stati somministrati in modalità drive in, in auto e ambulanza). E dopo aver ringraziato i colleghi («il mio

profondo ringraziamento va al Dott. Pittito ed ai Medici ed Infermieri del Distretto Sanitario che con il cuore in mano hanno affrontato queste difficili giornate». Trotta ha così concluso il suo intervento: «In tempo di Pandemia appare davvero paradossale leggere simili critiche, e nel rispetto delle persone malate che ancora dovranno essere vaccinate mi astengo dal fare considerazioni politiche, ma sfido chiunque ad un pubblico dibattito. Con il probabile soprappiungere della terza ondata, pericolosa forse più della seconda a causa delle note varianti del virus, più che di gente che critica abbiamo bisogno di gente che lavora, che organizza, che somministra vaccini. In ogni caso è la gente che giudica, e tutti sono andati via contenti di aver avuto la prima dose di vaccino. Voglio chiudere con una frase di Papa Francesco che proprio per questa Santa Pasqua chiese di "Diggiunare dal pettegolezzo e dalla maldicenza...". Spero che qualcuno si ricordi di queste parole», conclude l'assessore Ernesto Trotta.



L'assessore e medico Ernesto Trotta (al centro) durante le vaccinazioni